

## Il Presidente a Napoli

**Napolitano riabilita Leone**  
**«Il suo operato fu corretto»**

Paolo Passarini  
 A PAGINA 10

LA VISITA A NAPOLI DEL CAPO DELLO STATO

# Leone riabilitato, firmato Napolitano

Dal Presidente elogi al predecessore costretto a dimettersi per l'affare Lockheed



1976, SCOPPIA  
LO SCANDALO

1

**LA LOCKHEED: PAGATE  
TANGENTI PER GLI  
AEREI HERCULES C-130**



1977 - IL CASO  
IN PARLAMENTO

2

**GLI EX MINISTRI  
GUI E TANASSI  
SONO CONDANNATI**



1978 - L'ADDIO  
DEL PRESIDENTE

3

**MESI DI ACCUSE  
GIOVANNI LEONE  
DECIDE DI DIMETTERSI**



Maglietta per Napolitano: «Mi chiamo Giorgio e sono nato a Napoli»

### Aneddoto

**Amante del treno  
come De Nicola**

■ Napolitano ha voluto «confermare la passione per il treno», ricorrendo ad un aneddoto. «In treno si incontrava sempre Enrico De Nicola. Dopo che lasciò il Quirinale, sul rapido Roma-Napoli lo si incontrava sempre. Sono nella tradizione migliore».

**«Non dimentico la fase  
travagliata e amara  
nello scorcio finale  
della sua funzione»**

**Il figlio: parole  
che sono il più alto  
riconoscimento  
alla figura di mio padre**

PAOLO PASSARINI  
INVIATO A NAPOLI

Appena giunto nella sua vecchia città a bordo del mezzo di trasporto che preferisce, il treno, Giorgio Napolitano

ha espresso subito l'intenzione di lanciare un messaggio di «fiducia», volto a dissipare anche alcuni malintesi generati dal suo appello del 31 ottobre scorso, giudicato dalle autorità locali un po' troppo pessimista. Semmai, dice, sono i mezzi d'informazione a dare talvolta di Napoli «una rappresentazione ingiusta e tendenziosa».

Il Presidente della Repubblica, tuttavia, ha rivendicato il suo dovere, in alcuni casi, di «dare una scossa», una scossa - ha spiegato ai giovani raccolti nel salone della Città della Scienza - che in questo caso ha stimolato ini-

ziative da parte del governo centrale. In mattinata, prima di immergersi nei problemi locali, il Presidente ha sentito il bisogno di portare a compimento il processo di riabilitazione del suo «predecessore» Giovanni Leone, co-



stretto alle dimissioni anche per la dura campagna condotta allora contro di lui dal Partito Comunista Italiano, in cui militava lo stesso Napolitano. Ma procediamo con ordine. Con Napolitano e il suo seguito ha preso posto nella carrozza numero 1 del treno veloce Roma-Napoli anche il presidente delle Ferrovie dello Stato, Innocenzo Cipolletta. E' stato dopo un colloquio con lui che il presidente della Repubblica ha confessato «l'impressione che si stia obiettivamente trovando la via per alleggerire la situazione, altrimenti insostenibile, delle Ferrovie dello Stato». Aveva deciso di accompagnare Napolitano nel suo viaggio anche il governatore della Campania, Antonio Bassolino, che nei giorni scorsi era sembrato risentirsi per la dichiarazione del Presidente a proposito dei «peggiori giorni di Napoli» da molti anni. A una domanda dei giornalisti a proposito di questi disastri, Napolitano ha risposto molto seccamente: «Queste cose le avete inventate voi».

In effetti, nella giornata di ieri, i rappresentanti di tutte le istituzioni, locali e nazionali, hanno presentato un'immagine fortemente concorde. Se c'è stata crisi, sembra superata. Il Presidente è stato accolto da alcune centinaia di cittadini al suo arrivo alla stazione di Piazza Garibaldi.

All'antico tribunale di Castel Capuano attendevano il Presidente tutte autorità locali, assieme ai principali esponenti del mondo della giustizia. Lì, dopo alcuni discorsi, è stato scoperto un busto alla memoria di Giovanni Leone,

alla presenza della vedova Vittoria. Napolitano ha colto l'occasione per ricordare «la correttezza dell'operato e la prova estrema di senso di responsabilità verso le istituzioni» manifestate dal sesto presidente. E non ha dimenticato «la fase travagliata e amara che segnò lo scorcio finale della sua funzione di Capo dello Stato», sulla quale otto anni fa il Senato disse «parole conclusive», riabilitandolo interamente. Per Giancarlo, il figlio di Giovanni Leone, «le parole della più alta carica dello Stato sono il più alto grado di riconoscimento nei confronti della figura di mio padre». Il pomeriggio è stato dedicato all'incontro con i giovani nella Città della Scienza. Una dozzina di interventi di studenti, operatori sociali, esponenti della società civile e di quella politica hanno prodotto altrettante testimonianze. Tra gli altri ha preso la parola anche il regista Francesco Rosi, autore dell'indimenticabile «Le mani sulla città». Poi alcuni ragazzi hanno rivolto domande al Presidente, che ha concluso la manifestazione facendo proprio lo slogan «non mollare» nella lotta alla camorra, lanciato dai giovani. Con la «molletta della legalità» appuntata sul bavero, Napolitano ha spiegato di aver lanciato l'appello di un mese fa per provocare una reazione. «Lo feci per impegnare il governo nazionale a fare di più - ha detto - e vedo che i primi risultati ci sono stati». «Ma io - ha aggiunto - non sono qui per fare un elogio del governo. Giudicherete voi».